

IL NUOVO OSPEDALE NELL'EX AREA EXPO

Il progetto



● Giuseppe Bonomi, amministratore delegato di Arexpo, società che sta sviluppando il progetto «Tecnopolo»

Il gruppo



● Paolo Rotelli, presidente del gruppo ospedaliero San Donato che include San Raffaele, Galeazzi e altre 17 strutture

L'istituto



● Elena Bottinelli, ad dell'Irccs (istituto di ricovero e cura a carattere scientifico) Galeazzi

Un parco verde di 20 mila metri quadrati. Sedici piani dedicati alla cura dei malati sia milanesi sia provenienti dall'estero. «Uno dei capisaldi del progetto Arexpo». Il gruppo San Donato presenta il piano per il nuovo ospedale a Rho. Un unico polo in cui confluiranno le specialità ora divise tra l'istituto Sant'Ambrogio e l'Irccs Galeazzi: 589 posti letto, 35 sale operatorie, 650 medici, 430 tra docenti e studenti universitari, un investimento di 200 milioni di euro. Un'esplosione di numeri e spazi, perché «non è più tempo di ospedali piccoli e settoriali», secondo Paolo Rotelli, presidente del gruppo.

Il «grande Galeazzi» sarà vicino a casa di Cascina Triulza, in quella che si può considerare la «coda» dell'area. Costituirà il cuore del parco scientifico e tecnologico con Human Technopole e il probabile arrivo del campus della Statale. Trasferimento di cui l'ad di Arexpo Giuseppe Bonomi si dice «fiducioso». Come sarà strutturato il polo sanitario? Ai primi piani gli ambulatori e gli spazi per l'emergenza-urgenza. A partire dal quarto, sale operatorie e più in su stanze per la degenza. Una intera sezione sarà poi dedicata alla ricerca, con spazi per gli universitari e laboratori per le sperimentazioni (il Galeazzi oltre a essere un Irccs è anche sede didattica della Statale).

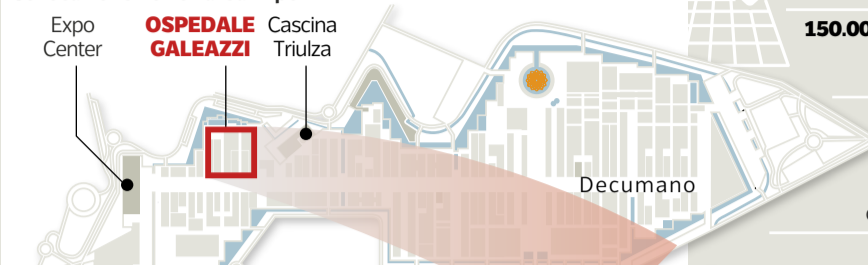
Rotelli non nasconde la spinta all'internazionalizzazione. «Ci sono 100 mila pazienti russi che ogni anno si curano all'estero, senza contare le persone che non hanno a disposizione assistenza sanitaria di alto livello nel loro Paese». Un bacino d'utenza che il Galeazzi vuole attrarre nella sede di Rho, favorita dalla vicinanza con l'aeroporto di Malpensa.

I tempi: stretti, secondo la

LA NUOVA STRUTTURA

Il polo riunirà l'Irccs Galeazzi e l'Istituto clinico Sant'Ambrogio

Collocazione nell'ex area Expo



I piani

degenze	9°-14°
uffici, centrale di sterilizzazione	8°
area libera da utilizzare in caso di evacuazione	7°
sale operatorie, emodinamica, terapia intensiva	5°-6°
sale operatorie	4°
attività ambulatoriale, procreazione medicalmente assistita, endoscopia	3°
laboratori di analisi e ricerca	2°
sala conferenze, mensa, cappella, farmacia, spogliatoi	1°
accoglienza, attività di diagnostica per immagini, pronto soccorso	terra

piani 16 oltre all'interrotto

50.000 metri quadrati area complessiva

150.000 metri quadrati volume dell'edificio

20.000 metri quadrati superficie occupata dalla costruzione

5,5 - 6 metri altezza media di ogni piano

85 metri altezza complessiva edificio

Affluenza giornaliera



338 camere di degenza

589 posti letto

35 sale operatorie

140 ambulatori

44 numero ascensori

650 medici

430 docenti e studenti universitari

20.000 metri quadrati area destinata al verde pubblico

38.000 metri quadrati area destinata ai parcheggi

475 nel sito numero posti auto

Sedici piani, 589 letti, 650 medici A Rho nasce il «Grande Galeazzi»

L'inizio dei lavori entro l'estate. Rotelli: fare di Milano una meta di turismo sanitario

tabella di marcia. Firma del contratto definitivo entro un mese e mezzo, ruspe all'opera prima dell'estate. Con l'obiettivo di concludere il cantiere in tre anni. La possibilità di inquinamento della falda acquifera — di cui ha scritto il *Fatto Quotidiano* martedì — non rallenterà i lavori. Si tratta di un'ipotesi da escludere,

Trasformazione

«Un polo con tante specializzazioni. È finito il tempo delle strutture piccole e settoriali»

secondo Bonomi. «Ancor prima di Expo è stato messo a regime un sistema di monitoraggio costante della falda — assicura — che ha sempre dato risultati positivi».

Mentre guarda al futuro, il gruppo San Donato immagina una nuova vita anche per le strutture che abbandonerà. Per i palazzi al Portello e a Bruzzano Rotelli si affiderà a consulenti immobiliari. «Pensiamo alla vendita o a un progetto in joint venture — ipotizza — per realizzare delle residenze». E i pazienti del Sant'Ambrogio si potranno rivolgere agli ambulatori del gruppo ora in costruzione

Il danno d'immagine

Corte dei conti su Acerbo «Risarcisca 72 mila euro»

La Corte dei conti della Lombardia ha condannato l'ex commissario delegato di Expo 2015 Antonio Acerbo a versare alla società 72 mila euro come risarcimento per i danni d'immagine. Si tratta del processo contabile scaturito dal patteggiamento a tre anni di reclusione per corruzione e turbativa d'asta nell'appalto dei lavori per le opere delle Vie d'acqua.

G. Gua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nella zona. Sembra così trovare una sede adeguata il grande polo ospedaliero. La prima ipotesi prevedeva un'espansione tra via Padova e viale Monza, davanti alle sette palazzine del San Raffaele di Ville Turro. Ma la Commissione urbanistica del Comune aveva bocciato l'idea nel 2016. «Incoerenza» con il paesaggio, il motivo. Ora la corsa a guadagnare terreno nell'ex area Expo. Con l'idea di fare di Milano una meta di turismo sanitario. «E potremmo lanciare una *Healthcare week* in città» azzarda Rotelli.

Sara Bettoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via Larga

di Maurizio Giannattasio

Lirico, una querelle infinita Anche il Comune sfida il Tar «Gara d'appalto regolare»

Il ricorso al Consiglio di Stato assieme al vincitore Stage

Un doppio ricorso al Consiglio di Stato riapre la vicenda del Lirico dopo che il Tar ha annullato il bando di gara per la gestione del teatro. Il primo porta la firma di Stage Entertainment, la multinazionale dello spettacolo, vincitrice della gara. Il secondo potrebbe arrivare dal Comune sempre più orientato a portare le proprie ragioni davanti ai giudici amministrativi.

Un cambio di rotta rispetto all'inizio, quando Palazzo Marino propendeva per far ripartire la macchina da zero facendo una nuova gara e una nuova assegnazione in base ai rilievi del Tar. Iter che però avrebbe comportato ulteriori ritardi e avrebbe lasciato, ancora una volta, nell'incertezza il futuro del Lirico.

Il timore era che se il Consiglio di Stato avesse avallato la

decisione del Tar, Palazzo Marino si sarebbe ritrovato in gravi difficoltà con gli altri teatri pubblici dati in gestione ai privati. I giudici di primo grado, infatti, accogliendo il ricorso presentato dal secondo classificato, la Show bees di Gianmario Longoni, hanno ritenuto che il bando di gara vinto da Stage Entertainment

si configuri come concessione di un servizio pubblico e non di un bene pubblico come invece sostenuto dal Comune di Milano. Con la conseguenza che la concessione del servizio pubblico doveva essere approvata dal Consiglio comunale e non solo dalla giunta come avvenuto per l'iter del bando.

A far cambiare radicalmente la situazione è stata la decisione del colosso dei musical (gestisce 23 teatri in Europa, a Milano il teatro Nazionale) di scendere in campo presentando ricorso al Consiglio di Stato, forte di precedenti sentenze e della certezza che tutto si sia svolto secondo le regole. A questo punto, Palazzo Marino ha rotto gli indugi e l'avvocatura comunale ha consigliato di presentare un ricorso a supporto di quello della multinazionale per difendere l'operato dell'amministrazione e certificare sia la buona conduzione della gara sia i risultati della stessa.

Adesso la palla passa in mano al Consiglio di Stato. Difficile fare una previsione sui tempi della decisione. Se arrivasse prima dell'estate e fosse favorevole a Stage, c'è ancora

I «rivali»



Nelle foto, dall'alto: Matteo Forte e Gianmario Longoni, titolari delle società «rivali» Stage Entertainment e Show bees



Le impalcature. Una visita al cantiere del teatro Lirico in via Larga a dicembre (Furlan)

una minima possibilità che il Lirico possa aprire con la prossima stagione tra settembre e ottobre. Se invece, i giudici di secondo grado, dovessero ribadire la decisione del Tar, la data di riapertura del Lirico si perderebbe nella nebbia del futuro. Intanto vanno avanti i lavori di restauro del teatro che sono autonomi rispetto alla gara per la gestione. Dovrebbero concludersi — ma anche qui il condizionale è d'obbligo — a fine aprile. Poi toccherà al vincitore della gestione realizzare gli allestimenti e tutto ciò che serve per rendere funzionale il teatro, dal palcoscenico ai palchi. «Noi siamo pronti — dicono da Stage Entertainment — i tempi ci sono tutti». Ci vorrebbero circa 60 giorni per portare a conclusione i lavori. Meno ottimismo da Palazzo Marino, perché fino a che non arriverà la sentenza, nessuno potrà entrare nel teatro per portare a termine le finiture. D'altra parte, a fine dicembre, l'assessore alla Cultura, Filippo Del Corno era stato drastico: «L'ipotesi di aprire il Lirico per la stagione 2018/2019 è ormai un miraggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

23

I teatri europei gestiti dalla società Stage Entertainment vincitrice della gara d'appalto

60

I giorni che servono per portare a termine i lavori di restauro del teatro Lirico